

ESG e Governance: la sostenibilità delle PMI italiane

A cura degli analisti modefinance e ELITE-Gruppo Euronext

Maggio 2024

■ Introduzione: sostenibilità finanziaria e non solo, il tema ESG

La valutazione ESG, o valutazione di sostenibilità, può essere definita come analisi della strategia aziendale dal punto di vista dei criteri di sostenibilità di natura ambientale, sociale e di governance di un'impresa. Ottenere, oltre alla "tradizionale" valutazione del rischio, anche un giudizio ESG (Environmental, Social, Governance) che possa attestare la solidità di un ente dal punto di vista delle performance ambientali, sociali e di gestione aziendale, sta diventando sempre più essenziale per il mercato finanziario. Considerando il fatto che le PMI rappresentano il 99% di tutte le imprese europee in termini numerici, l'impegno istituzionale verso la trasformazione sostenibile della società in generale e del sistema economico-finanziario in particolare è rivolto soprattutto a questo tipo di aziende.

Nella società di oggi, è necessario che le valutazioni ESG – definite anche "extra finanziarie" – non rappresentino solamente una validazione dell'approccio teorico alla sostenibilità, ma siano leva strategica da adottare anche da un punto di vista puramente economico. Le imprese che rispettano i criteri di responsabilità ambientale, sociale e di governance risultano maggiormente appetibili agli occhi degli istituti finanziari, trovando più semplice l'accesso al credito, riducendo i costi di finanziamento e raggiungendo, allo stesso tempo, un maggiore vantaggio competitivo, dato che le attività sostenibili non sono solo una questione morale, ma hanno anche un evidente impatto sui profitti, il che le rende cruciali per la sopravvivenza del mondo PMI e corporate.

Ciò che costituisce però una grande sfida per chiunque si occupi dei fattori ESG è la complessità della loro misurazione e classificazione, vista la mancanza di dati univoci e modelli standard che accomunino le valutazioni di sostenibilità. Quindi, è qui che arriviamo alla maggiore divergenza con l'analisi economico-finanziaria delle attività di una determinata azienda: non sono ancora stati registrati degli indicatori di sostenibilità validi globalmente e recepiti da tutti a livello istituzionale, non essendoci ancora un'unica normativa sull'argomento. In questo contesto è importante sottolineare che la sostenibilità è un concetto dinamico, che spesso non è in sintonia con la misurazione quantitativa. Di conseguenza, necessita di importanti capacità analitiche differenziate per ambito, territorio, dimensione o tipologia d'impresa o di organizzazione, ancora in fase di definizione.

Per quanto non ci siano ancora regole universalmente adottate, creare una serie di standard e condizioni universali che permettano di definire il grado di sostenibilità di una determinata azienda è l'ambizioso obiettivo di numerosi progetti istituzionali. A tal proposito, nell'aprile del 2022, Banca d'Italia ha redatto il documento "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali", che si rivolge agli intermediari finanziari con la richiesta esplicita di integrare i fattori di rischio climatico e ambientale all'interno delle proprie strategie. Il documento chiarisce, infatti, in che modo gli effetti del cambiamento climatico, la biodiversità e il degrado degli ecosistemi possano, se trascurati, influenzare negativamente le performance economiche e aziendali.

In particolare, i fattori di rischio ambientale all'interno della gestione delle esposizioni sono due:

- **Rischio fisico:** si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita:
 1. **acuta**, nel caso in cui il rischio dipenda dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (e.g. alluvioni, terremoti, grandinate ecc.) connessi ai cambiamenti climatici che ne aumentano l'intensità e la frequenza;
 2. **cronica**, qualora il rischio sia determinato da eventi climatici che si manifestano progressivamente (e.g. deterioramento degli ecosistemi, perdita della biodiversità, graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare ecc.)
- **Rischio di transizione:** include l'impatto economico cui le imprese possono essere soggette come conseguenza dell'implementazione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dei progressi e adeguamenti tecnologici, nonché del cambiamento delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati. Non essere in grado di adeguarsi a tale cambiamento non trascurabile, sottovalutarlo e ignorare queste politiche, spesso si riflette in maggiori tassazioni, dirottamento delle preferenze di mercato e difficile accesso al credito per l'azienda.

■ Metodologia ESG di modefinance alla base dell'analisi

Per rispondere al bisogno collettivo di valutare le prestazioni e la sostenibilità delle aziende, in particolare PMI, modefinance ha sviluppato una metodologia di scoring, l'EE-ESG scoring, basata sui dati del questionario TranspArEEs.

TranspArEEs (Mainstream Transparent Assessment of Energy Efficiency In Environmental Social Governance Ratings) è un progetto Horizon 2020 guidato dall'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con modefinance, EMF-ECBC, l'Istituto Leibniz per la Ricerca Finanziaria SAFE di Francoforte e CRIF, il cui obiettivo è la diffusione di un quadro quali-quantitativo per la raccolta e l'analisi standardizzata delle informazioni EE (Energy Efficiency) e ESG (Environmental, Social, Governance) delle aziende e lo sviluppo di una valutazione standardizzata EE-ESG.

Di conseguenza, la valutazione EE-ESG – grazie ai dati di TranspArEEs e alla metodologia di modefinance – permette di esaminare il livello di efficienza energetica di un'azienda, nonché il grado di sostenibilità delle sue attività dal punto di vista ambientale, sociale e amministrativa.

L'approccio di modefinance alla questione della sostenibilità è basato sui dati e algoritmi, allineandosi con gli standard più recenti, nonché evita interventi manuali per mantenere oggettività e precisione. Il nucleo della metodologia risiede nel confronto dei dati all'interno di un peer group. Tuttavia, i dati forniti da TranspArEEs sono anonimizzati, concentrandosi su informazioni generali dell'azienda e dettagli ESG. Man mano che più dati diventano disponibili, il processo di valutazione diventa più preciso, riflettendo la crescente importanza dei dati nelle valutazioni ESG.

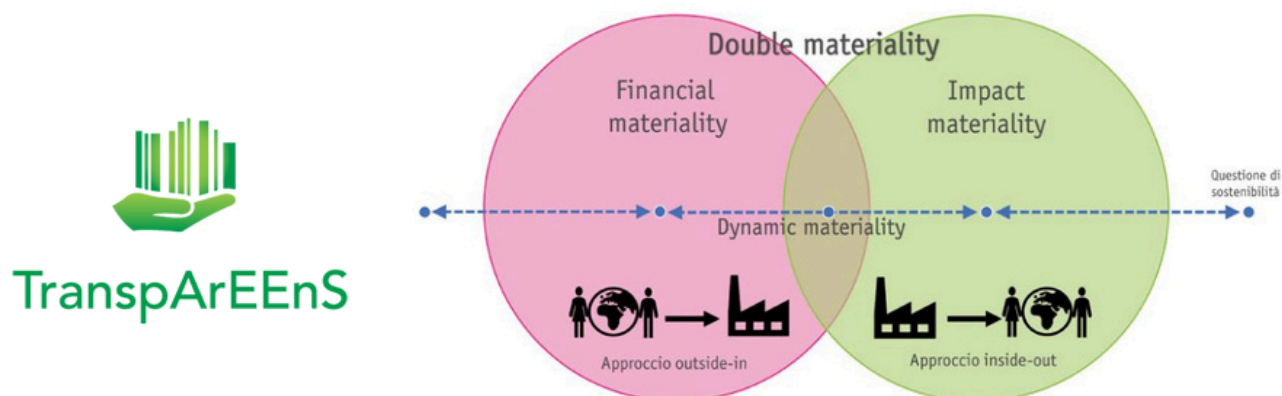


La progettazione del modello comprende tre elementi chiave:

- **un dizionario di KPI;**
- **un sistema di valutazione;**
- **una funzione o metodologia di aggregazione utilizzata per ottenere una valutazione EE-ESG a 360°.**

Per le aziende, in particolare le PMI, navigare nel panorama del reporting sulla sostenibilità può risultare complesso. Mentre le scene europee e internazionali sono adornate da una serie di standard, non esiste un quadro universalmente adottato.

La necessità di un approccio standardizzato ha portato alla nascita della Corporate Sustainability Reporting Directive della Commissione Europea nel 2022. Al centro della CSRD c'è il concetto di valutazione della materialità, un requisito chiave per concentrarsi su ciò che è rilevante in termini di rischi e opportunità ESG per l'azienda. Questa analisi si basa sul principio di doppia materialità o materialità dinamica che aiuta a identificare quelle aree tematiche che possono avere un impatto positivo o negativo sul business dell'azienda (materialità finanziaria) e quelle che derivano dal business e possono avere un impatto al di fuori di esso (materialità d'impatto), ad esempio l'ambiente, la comunità, i clienti, ecc.



Il **dizionario dei KPI** del modello di valutazione di modefinance è costruito in base a un questionario sviluppato per le PMI italiane, che copre diverse aree aziendali e dimensioni di sostenibilità. Tale questionario categorizza i KPI in tre pilastri: Ambientale, Sociale e di Governance, che a loro volta sono suddivisi in aree tematiche o sotto-pilastri.

Il **sistema di valutazione** utilizza questi KPI e i loro punteggi per valutare un'azienda. La compatibilità con il peer group, le dimensioni e l'attività aziendale sono tutti considerati per ottenere delle valutazioni solide.

La **metodologia di aggregazione** combina i punteggi dei KPI all'interno di ciascuna area tematica per calcolare i punteggi dei sotto-pilastri. Le aree tematiche vengono quindi ponderate per produrre i punteggi dei pilastri, che vengono infine combinati per ottenere l'EE-ESG score finale.

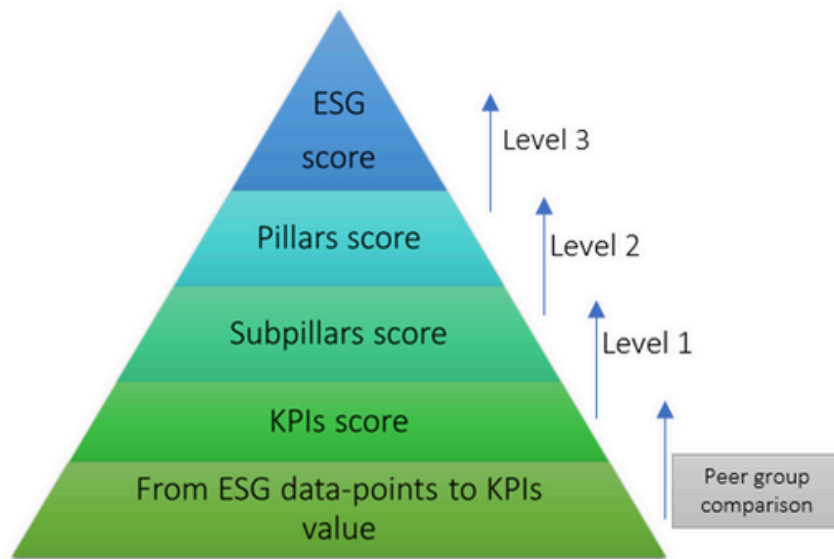


ELITE

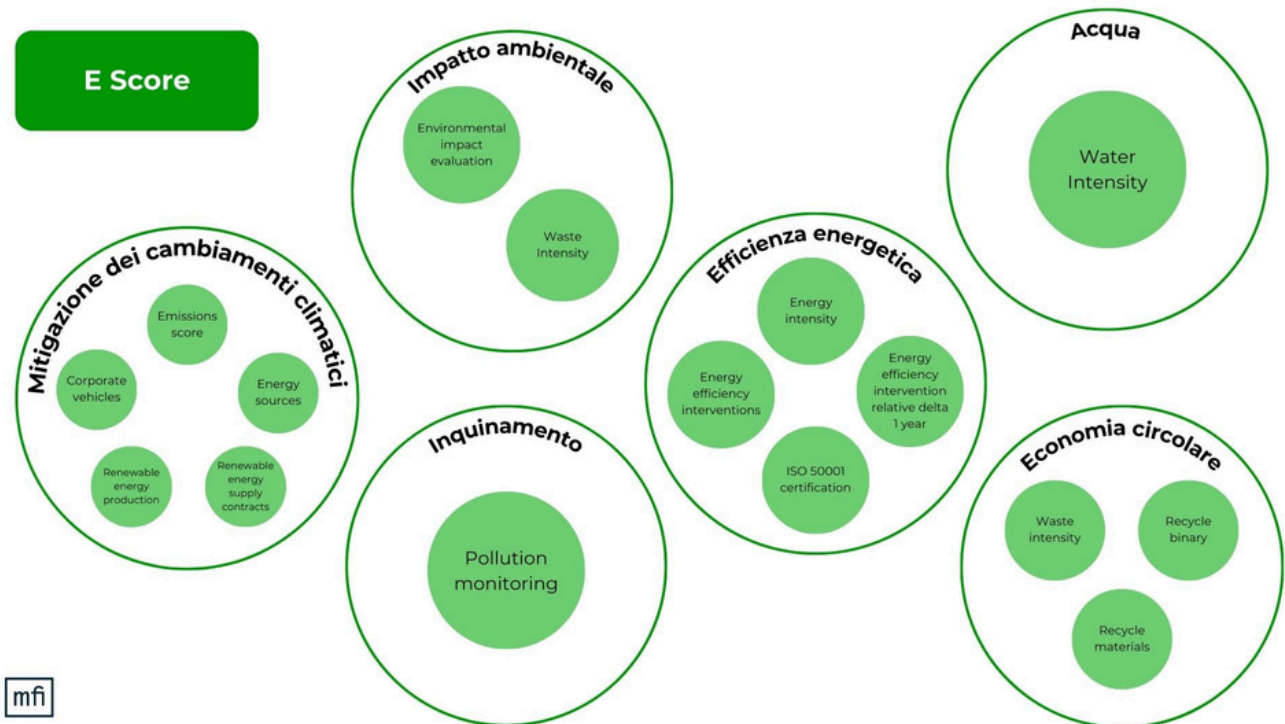
A EURONEXT COMPANY

modefinance

a TeamSystem company

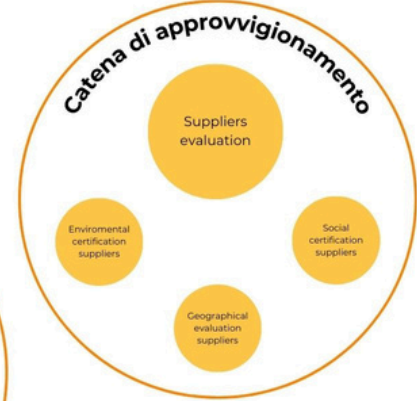


Le grafiche qui sotto forniscono una visione schematica del processo di aggregazione del modello. Ogni cerchio rappresenta un punteggio KPI, e il suo raggio è proporzionale al peso applicato dall’algoritmo.





S Score



G Score





Per semplificare l'intero processo di valutazione, viene utilizzato un insieme di sette fasce di punteggio, da S1 (il migliore) a S7. Queste fasce sono ulteriormente suddivise in macroaree: Dinamica, Consapevole, Fragile.



S1 Dinamica

Organizzazione esposta a rischi ESG bassi/trascurabili e in grado di gestirli e monitorarli senza esporre gli stakeholder a costi imprevisti o altri impatti negativi rilevanti. La sostenibilità è ben integrata nello sviluppo strategico e consente di cogliere le opportunità di crescita e sviluppo determinate dai megatrend globali. Non sono necessarie azioni specifiche orientate alla riduzione del rischio.

S2 Dinamica

Organizzazione esposta a rischi ESG bassi e in grado di gestirli e monitorarli senza esporre gli stakeholder a costi imprevisti o altri impatti negativi rilevanti. Non sono necessarie azioni specifiche orientate alla riduzione del rischio; tuttavia, potranno essere utili azioni di miglioramento anche al fine di sfruttare le opportunità di sviluppo e innovazione determinate dai trend di sostenibilità.

S3 Consapevole

Organizzazione esposta a lievi rischi ESG in una delle aree di sostenibilità con potenziali impatti negativi sugli stakeholder. Il management è proattivo e impegnato rispetto ai necessari miglioramenti nella predisposizione di politiche e procedure orientate alla riduzione dell'esposizione al rischio.

S4 Consapevole

Organizzazione esposta a moderati rischi ESG in una o più aree di sostenibilità con potenziali impatti negativi sugli stakeholder. L'organo di governo è consapevole rispetto ai necessari miglioramenti nella predisposizione di politiche e procedure orientate alla riduzione dell'esposizione al rischio.

S5 Consapevole

Organizzazione esposta a rischi ESG in più aree di sostenibilità con potenziali costi o impatti negativi sugli stakeholder. Sono necessari miglioramenti nella predisposizione di politiche e procedure orientate alla riduzione dell'esposizione al rischio.

S6 Fragile

Organizzazione esposta a rischi ESG elevati relativi a una o più aree fondamentali o complementari della sostenibilità, che possono comportare costi o impatti negativi sull'azienda o sugli stakeholder. È necessario adeguare il sistema di governance e gestione per la corretta impostazione della responsabilità sociale. Devono essere pianificate e attuate azioni orientate alla riduzione dell'esposizione al rischio.



S7 Fragile

Organizzazione esposta a rischi ESG elevati relativi a più aree fondamentali e complementari della sostenibilità, che possono comportare costi elevati o impatti negativi sull'azienda e sugli stakeholder. È necessario un sistema di governance e gestione per la corretta impostazione della responsabilità sociale. Devono essere pianificate e attuate solide azioni orientate alla riduzione dell'esposizione al rischio.

Il rilascio dell'ESG Score finale passa attraverso una cosiddetta fase di override, ottenuta dalla media ponderata, e introdotta per impedire all'azienda di raggiungere la migliore categoria di classe di punteggio (S1, S2) senza aver soddisfatto il requisito minimo. Abbiamo identificato per ciascun pilastro E, S e G un'area di scoring driver e abbiamo fissato un valore soglia per ciascun punteggio determinante (Climate Change Mitigation ed Energy Efficiency, Supply Chain e Business rispettivamente per Environmental, Social e Governance). Se un'azienda non supera la soglia minima dei risultati nell'area di scoring driver, non è ammissibile per le macro-classi dinamiche (S1, S2). Pertanto, le aziende che ottengono un punteggio S1 e S2 dopo l'aggregazione di Livello 3 verranno retrocesse alla classe S3 se non ottengono degli ottimi risultati nelle aree di scoring driver.

■ Lo studio: campione, obiettivi, risultati

A settembre 2023, in occasione della Sustainability Week del Gruppo Euronext e del Workshop ELITE sul tema ESG, aperto alle aziende europee della community, ELITE ha presentato i risultati di un'analisi estensiva condotta in collaborazione con modefinance su un vasto gruppo di imprese ELITE italiane, al fine di valutarne l'esposizione al rischio ESG. L'iniziativa ha combinato le capacità di analisi, la tecnologia di elaborazione dei dati, e la metodologia di scoring ESG di modefinance, con la capacità di aggregazione delle imprese e di accesso alle informazioni dell'ecosistema ELITE.

Considerando il portafoglio delle imprese italiane di ELITE come un insieme rappresentativo, in termini di diversificazione dimensionale, settoriale e geografica, l'analisi presenta una significativa panoramica dell'economia reale delle piccole e medie imprese del nostro Paese.

Sono stati quindi analizzati i dati di 1204 PMI private dell'ecosistema ELITE, mediante l'applicazione della metodologia EE-ESG Scoring di modefinance. Al fine di valutare la popolazione aziendale nel suo complesso, o almeno considerando aggregazioni settoriali, è stata condotta un'analisi sull'esposizione al rischio ambientale, sociale e di governance utilizzando dati pubblicamente disponibili su tali imprese.

Nella scala di punteggio ESG aggregato da S1 a S7, solamente il 4% della popolazione si colloca nella categoria Fragile (S6-S7) o prossima al Fragile (S5). Sebbene ciò fornisca un segnale positivo sulla popolazione aziendale, è importante notare che solo il 18% raggiunge i punteggi più elevati (S1-S2).

Per quanto riguarda l'esposizione al rischio ambientale, le PMI italiane esaminate mostrano un livello complessivo basso o molto basso, con il 90% delle aziende che hanno ottenuto un punteggio S1-S2. Il valore aggregato riflette l'esposizione ai rischi legati a eventi fisico/ambientali, considerando la distribuzione geografica degli asset aziendali. Un'analisi più dettagliata dei rischi specifici evidenzia che oltre la metà delle aziende presenta un'esposizione al rischio medio-alto su almeno una dimensione specifica. Il 50% delle aziende è classificato come S4 per il rischio sismico, il 43% come S4 per il rischio grandine, e l'81% come S4 per il rischio danni da fulmine.

L'analisi del rischio nella dimensione Social valuta le politiche retributive, confrontando ciascuna azienda con imprese simili in termini di settore, dimensione e posizionamento geografico. Si è osservato che il 21% delle aziende ELITE considerate presenta un trattamento retributivo classificabile nella fascia più elevata del mercato. Ciò si traduce in un vantaggio competitivo per tali aziende in termini di accesso e retention dei talenti.

L'indicatore di rischio relativo alla Governance valuta la presenza e le caratteristiche degli organi di governo e dei loro componenti, rappresentando così la capacità, la solidità e la resilienza dell'azienda e delle sue strutture decisionali.

Come era prevedibile, questa è l'area in cui il segmento di imprese considerate ha maggiori opportunità di miglioramento, considerando che tutte sono PMI, molte delle quali sono aziende familiari. Il 31% delle imprese ha uno score di rischio medio o alto (S4-S7) in relazione agli aspetti di Governance. In particolare, il 32% delle aziende presenta un rischio medio-alto legato alla mancanza di revisione esterna, mentre il 37% delle aziende presenta un rischio medio-alto associato alla mancanza di consiglieri indipendenti.

■ Il Governo Societario al centro della crescita delle imprese

La corporate governance, o "governo societario", o "governo d'impresa", rappresenta un elemento imprescindibile per il corretto funzionamento di ciascuna azienda. Ogni impresa è dotata della propria governance che è simile a un abito sartoriale: deve essere costruita su misura poiché non esiste uno schema universale che possa funzionare e durare nel medio - lungo termine senza essere adeguatamente diretta, controllata e, se necessario, modificata. Inoltre, secondo quanto sottolineato dai Principi G20/OCSE, la corporate governance aiuta le imprese a:

- migliorare l'accesso ai **mercati dei capitali**;
- fornire un **quadro di riferimento** per tutelare gli investitori, promuovendo trasparenza e responsabilità da parte dei membri del Consiglio di amministrazione e dei dirigenti verso gli azionisti, contribuendo così a installare fiducia nei mercati;
- **migliorare la sostenibilità e la resilienza delle imprese**, fattori che a loro volta contribuiscono alla sostenibilità e alla resilienza dell'economia nel complesso.

Data questa breve definizione, la corporate governance è da sempre uno dei pilastri fondamentali di ELITE. La sua centralità nella metodologia sviluppata da ELITE è motivata principalmente da due fattori: da un lato, rappresenta uno degli elementi più cruciali valutati da qualsiasi tipo di investitore, sia esso finanziario o industriale, durante la fase di investimento; dall'altro, assume un ruolo chiave nella crescita dell'impresa, richiedendo quindi un'analisi, una strutturazione e un monitoraggio attenti nel tempo. La buona governance non costituisce il fine ultimo, ma piuttosto un mezzo per guidare e sostenere la crescita dell'impresa nel corso del tempo, configurandosi quindi come un investimento e una risorsa che genera valore nel lungo periodo.

La centralità della corporate governance per ELITE si esplica attraverso diversi strumenti:

- **Il Framework ELITE di Governo Societario:** un documento, pubblicato per la prima volta nel 2019 e aggiornato a gennaio 2024, che offre alle imprese in fase di crescita e che aspirano a entrare nel mercato dei capitali un approccio iniziale al tema, caratterizzato da un formato più snodato rispetto ai codici di comportamento o alle guide preesistenti, con cui si mantiene in continuità (clicca qui per scaricare l'ultima versione del Framework: <https://www.elite-network.com/it/news/elite-framework-corporate-governance>);
- **Approfondimenti formativi e accademici:** parte integrante del percorso di formazione cui ogni società ELITE accede lungo tutta la membership;
- **Eventi di incontro e dialogo con esperti di corporate governance e aziende di rilievo:** ciò avviene tramite il workshop annuale dedicato al governo societario e sessioni di assessment e mentoring;
- **Il questionario annuale sulla Corporate Governance:** questa iniziativa consente a ELITE di assumere un ruolo osservatore privilegiato all'interno del network di imprese, raccogliendo indicatori significativi sulla struttura di governance e sugli orientamenti futuri di un numero sempre crescente di aziende.

Concentrandoci su quest'ultimo aspetto, una campagna annuale che mira a fornire uno zoom dettagliato sulle pratiche e gli orientamenti delle imprese facenti parte della community. Il sondaggio coinvolge quasi 300 società, distribuite in modo coerente tra diversi settori e dimensioni, offrendo così una rappresentazione accurata e diversificata del panorama economico italiano.

Dai risultati più recenti emergono alcuni elementi di rilievo:

- L'**88%** delle imprese intervistate ha un Consiglio di Amministrazione o un comitato/advisory board che svolge le relative funzioni, convocati con una cadenza almeno trimestrale;
- Solo il **52%** delle imprese mostra una separazione delle cariche di Amministratore Delegato e Presidente del Consiglio di amministrazione, e solo il **50%** dei board include consiglieri indipendenti;
- Le competenze specifiche maggiormente rappresentate nel board riguardano la Strategia, l'Amministrazione/Finanza/Controllo, e il Business Development, mentre l'ESG è indicata come competenza solamente nel **31%** dei casi.

Con un particolare focus sulle tematiche ESG, il rapporto rivela che il 53% delle aziende intervistate ha un responsabile o una funzione aziendale dedicata alla gestione di questioni ESG, mentre il 62% ha definito politiche riguardanti cambiamento climatico, economia circolare, efficienza energetica, o utilizzo delle risorse.

Per quanto riguarda la diversità di competenze, età e genere, il 58% delle aziende considera questi fattori nella composizione del Consiglio di amministrazione. Nello specifico, la diversità di genere coinvolge il 38% delle imprese, che ha più del 25% di donne nel CdA, mentre solo il 30% delle aziende presenta una percentuale superiore al 25% di donne in posizioni di quadro o dirigente.

Nonostante un aumento della sensibilità nei confronti delle tematiche di Corporate Governance e del riconoscimento dell'importanza strategica di adottare un governo societario conforme alle best practice, i risultati del questionario indicano che ci sono ancora diverse aree in cui le piccole-medie imprese, specialmente quelle familiari, devono fare progressi. Questi includono la necessità di separare i ruoli di responsabilità, l'importanza di incorporare figure indipendenti nel consiglio, e la promozione della diversità in termini di genere, competenze, ed età negli organi decisionali.

I bisogni individuati si affrontano all'interno del network ELITE attraverso strumenti, sia di natura conoscitiva sia pratica, che possono assistere le imprese nella progettazione e costruzione del proprio modello di Corporate Governance, comprendente organi decisionali, processi e politiche aziendali.



■ Conclusioni

In ultima analisi, l'imminente introduzione degli standard di rendicontazione destinati alle PMI e proposti dall'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), nonché l'importanza del GRI (Global Reporting Initiative) e del CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) segnano un passo significativo verso la promozione di pratiche di rendicontazione sostenibile, fornendo un quadro strutturato e flessibile che si adatta alle dimensioni e alle esigenze delle imprese.

L'**EFRAG**, fondata nel 2001, ha ampliato la sua missione nel 2022 per includere la fornitura di consigli tecnici alla Commissione Europea riguardo agli EU Sustainability Reporting Standards (ESRS), principi che definiscono le regole a cui le imprese sono tenute a conformarsi nel rendicontare impatti, rischi e opportunità legati alla sostenibilità, secondo quanto previsto dalla direttiva sulla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). In virtù di questa normativa, le imprese coinvolte sono tenute a presentare un report dettagliato sulla propria strategia, sui modelli di business adottati, sulla governance e sull'organizzazione interna. Inoltre, le imprese devono fornire informazioni dettagliate riguardo alle politiche, agli obiettivi, ai piani d'azione e alle performance in ambito sostenibile.

Il **CSRD**, entrato in vigore il 5 gennaio 2023, ha come obiettivo quello di rafforzare le norme relative alle informazioni sociali e ambientali che le aziende devono rendicontare. A partire dall'anno finanziario 2024 (con rendicontazione nel 2025), la conformità sarà obbligatoria per le grandi imprese di interesse pubblico (con oltre 500 dipendenti) già soggette alla direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, con relazioni da presentare nel 2025, mentre a partire dall'anno finanziario 2026 (con rendicontazione nel 2027), l'adesione sarà obbligatoria per le PMI quotate e altre imprese, che soddisfino almeno due o tre dei seguenti criteri:

- almeno 4 milioni di euro di patrimonio totale;
- almeno 8 milioni di euro di fatturato netto;
- almeno 50 dipendenti in media durante tutto l'anno.

Il **GRI**, invece, ha ideato e formulato i GRI Standards, che costituiscono un framework di riferimento per la rendicontazione adottato da un'ampia gamma di entità. Questi comprendono sia linee guida universali che specifiche, suddivise in tre categorie principali che coprono aspetti economici, ambientali e sociali. Tale struttura mira a fornire un approccio completo e dettagliato per la valutazione delle performance sostenibili delle organizzazioni, garantendo al contempo una flessibilità di adattamento alle diverse realtà aziendali e settoriali.

Questi standard non solo rispondono alla crescente richiesta di dati da parte di finanziatori e fornitori di credito, ma mirano anche a costruire un'economia più sostenibile e imprese resilienti a breve, medio e lungo termine.

Il pilastro Governance (G) riveste un ruolo cruciale, influenzando strategie e decisioni aziendali in termini di etica retributiva, rispetto delle regole di meritocrazia, diritti degli azionisti e contrasto alla corruzione. La Governance non è solo rappresentativa dell'identità aziendale, ma guida il cambiamento verso una sostenibilità a tutto tondo, sostenendo la trasparenza e la legalità, fattori fondamentali per una gestione d'impresa che raggiunga gli obiettivi di transizione economica e sfida climatica.

Se nel passato questi obiettivi erano spesso lasciati alla “buona volontà”, oggi la Governance, sempre più regolamentata, è il fulcro dell'integrazione dei principi ESG nei meccanismi aziendali. In Italia, l'approvazione del nuovo Codice di Corporate Governance per le società quotate rappresenta un passo significativo in questa direzione.

Tuttavia, nonostante l'impegno collettivo diffuso, c'è ancora molta strada da fare. La Governance è il punto di partenza per centrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di transizione energetica, nonché un indicatore chiave di rischio, data la sua capacità di valutare la solidità e la resilienza dell'azienda. Il rafforzamento della Governance è fondamentale per avviare un processo di creazione di valore condiviso, garantendo la conformità legale e promuovendo relazioni costruttive con gli stakeholder.

La consapevolezza di questo pilastro come driver chiave è fondamentale per chi gestisce prodotti di investimento, indirizzando i capitali in un contesto in cui il valore di tali strumenti è in costante crescita. La Governance è il motore che guida il cambiamento verso un futuro aziendale sostenibile a 360°.

About ELITE

ELITE, lanciato da Borsa Italiana nel 2012 e oggi parte del Gruppo Euronext, è l'ecosistema che aiuta le piccole e medie imprese a crescere e ad accedere ai mercati dei capitali privati e pubblici. La missione di ELITE è supportare le aziende nella crescita sostenibile di lungo periodo, accelerando il processo di accesso a capitali, competenze e networking. ELITE integra un calendario di workshop e sessioni di coaching con un'offerta di servizi e soluzioni per l'impresa da una rete qualificata di partner e advisor, supportando imprenditori e dirigenti nel miglioramento delle competenze e potenziando il loro piano strategico e le opportunità di business. Con oltre 2000 imprese e 200 partner ammessi dal lancio, ELITE ha saputo creare un network eccellente e fortemente orientato a operazioni di finanza straordinaria. Ad oggi sono infatti oltre 1120 le operazioni di corporate finance completate dalle società del network, per un controvalore totale di circa 20 miliardi di euro.

Per maggiori info visita <https://www.elite-network.com/it> e seguici su https://www.linkedin.com/company/elite_group/

About modefinance

modefinance, società del gruppo TeamSystem, è una azienda TechFin specializzata nella valutazione dell'affidabilità creditizia di aziende e banche, e nello sviluppo di soluzioni di Intelligenza Artificiale per l'analisi e la gestione del rischio di credito. Grazie all'innovativa metodologia proprietaria MORE basata sull'Intelligenza Artificiale e alla base di tutti i servizi e prodotti offerti, modefinance opera senza limiti geografici, essendo in grado di valutare il rischio di credito di qualunque società, senza distinzioni di settore, dimensione o Paese: in quanto Agenzia di Rating (CRA, Credit Rating Agency) certificata a livello europeo, i rating emessi hanno valore legale e possono essere utilizzati a fini regolamentari. modefinance supporta società finanziarie e imprese nella gestione quotidiana del rischio di esposizione fornendo valutazioni con alti requisiti di qualità, trasparenza e affidabilità. L'offerta si articola su quattro pilastri principali: i Credit Rating ufficiali, la piattaforma brevettata Tigran, le valutazioni dei Rating ESG, e l'app per la valutazione agile s-peek.

Per maggiori info visita <https://www.modefinance.com/it> o contattaci [qui](#)